



Direttivo comitato provinciale

Lodi 12 settembre 2009

Un cordiale saluto a tutti i presenti e un ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare a questo nostro direttivo provinciale.

Un caloroso benvenuto, a nome del comitato provinciale e di tutti voi, a Tullio Montagna, vice-presidente dell'ANPI Lombardia, che concluderà i lavori.

L'impulso a questo momento di incontro con i soci e i simpatizzanti dell'ANPI, con le istituzioni, le associazioni, i partiti politici del territorio che si riconoscono nell'antifascismo nasce dalle conclusioni della conferenza organizzativa che si è tenuta a Chianciano lo scorso giugno, in cui si è definito il nuovo ruolo che la nostra associazione deve assumere: diventare la coscienza critica nel contesto della vita politica italiana ed essere la casa di tutti gli antifascisti.

In questi anni, dopo il congresso del 2006 con l'apertura anche a chi non aveva combattuto o vissuto la guerra di Liberazione e, soprattutto, con l'apertura alle giovani generazioni, gli iscritti all'ANPI sono aumentati notevolmente fino a raggiungere la quota complessiva di 100.000 in tutto il territorio nazionale. Va detto anche, permettetemi un po' di vanto locale, che in Lombardia la nostra Provincia con i suoi 1363 soci è al secondo posto, relativamente al rapporto fra popolazione e iscritti. Contiamo di arrivare al primo posto nel prossimo anno, anche perché è necessario essere in tanti per dare maggiore forza e vigore alle nostre voci di protesta contro tutto quello che non funziona nella nostra società.

Per capire bene che cos'è l'ANPI oggi, quali obiettivi si pone e come intende procedere partirei dalla relazione che il presidente nazionale Raimondo Ricci, partigiano combattente ed ex deportato, ha tenuto alla conferenza di Chianciano. Dice Ricci:

“L'ANPI, dai tempi della sua nascita nel giugno del 1944, quando era ancora in corso la guerra, fino ai nostri giorni ha sempre affermato e difeso gli ideali dell'antifascismo e ha sempre considerato valore politico essenziale di riferimento il processo storico attraverso il quale, per esclusivo merito della parte più consapevole del popolo italiano, è stata mutata la forma istituzionale del nostro Stato da monarchia a repubblica ed è stata elaborata e approvata la Costituzione, così trasformando l'identità della nostra Patria dal totalitarismo alla democrazia”.

Ricci prosegue poi, riferendosi alla nuova stagione dell'ANPI:

“La fase politica che il nostro Paese sta vivendo è sempre più preoccupante e gravida di rischi per l'essenza stessa e la tenuta del nostro sistema democratico. Questi rischi non riguardano soltanto determinati strati sociali (per intenderci le fasce più deboli e comunque quelle meno protette della popolazione) ma si estendono a tutti i ceti e le realtà sociali, anche se questa consapevolezza stenta a farsi strada in una grande parte dei nostri concittadini. Inoltre essi non derivano esclusivamente da situazioni anomale e sostanzialmente incompatibili con le regole di una democrazia compiuta e funzionante (ad esempio il conflitto di interessi), ma quei rischi consistono anche in

un progressivo imbarbarimento della nostra società in forza del negativo esempio che viene dall'alto. Allargando lo sguardo al nostro Continente, ci preoccupa fortemente lo spostamento verso destra configurato dall'esito delle ultime elezioni europee.

A fronte della situazione di crisi, per molti versi inedita nel pur complesso percorso della democrazia italiana nel dopoguerra, l'ANPI ha definito il proprio orientamento e il proprio impegno politico e ha voluto ribadire che essa non è né intende essere, né vuole svolgere il ruolo di un partito politico, ma intende esercitare una funzione critica ai fini della salvaguardia e dell'attuazione dei principi di libertà, di giustizia, di solidarietà, di eguaglianza, di tutela dei diritti individuali e collettivi, di promozione sociale del lavoro e dei lavoratori e di politica internazionale, che hanno costituito il lievito della lotta di Liberazione nazionale e che sono entrati a far parte come obblighi ineludibili della nostra Costituzione.

Per conseguire questo obiettivo l'ANPI si appella alle forze politiche e a tutti i cittadini che hanno a cuore il nostro sistema democratico affinché con forte spirito unitario non solo facciano sentire la propria voce, ma adottino comportamenti concreti ed efficaci per realizzare il consenso necessario a riaffermare i valori etici della politica e per battere la deriva populistica e sostanzialmente autoritaria in atto. La nuova stagione dell'ANPI si basa sempre più su due importanti aspetti: da un lato lo sviluppo della nostra associazione per l'afflusso di giovani appartenenti ad almeno due - se non tre - generazioni (quella dei figli, dei nipoti e in qualche caso dei pronipoti dei partigiani) e quindi dell'incontro e dell'operare insieme, con reciproco scambio di visioni del mondo e di esperienze; dall'altro lato l'imperativo di intervenire positivamente, nella difficile situazione che il nostro Paese sta attraversando, mettendo in campo in modo condiviso la ricchezza delle umane energie e delle prospettive che ci derivano dalla nostra storia per un modello di società diversa, più progredita e più giusta”.

Analisi, questa del presidente Ricci, che mi sento di condividere appieno.

Aggiungo che l'ANPI è stata ed è protagonista di grandi battaglie politiche nazionali a cominciare dalla straordinaria mobilitazione per il referendum vittorioso del 2006 che ha sconfitto il tentativo della destra di manomettere la Costituzione e nella opposizione, anch'essa vittoriosa, contro la famigerata proposta di "Legge 1360", che voleva istituire un cosiddetto "ordine del tricolore" che avrebbe dovuto essere conferito sia ai partigiani e ai deportati che hanno combattuto per la libertà d'Italia, sia ai neofascisti di Salò che si sono schierati a fianco dei nazisti, divenuti feroci occupanti del nostro Paese.

E le battaglie di civiltà, dell'Anpi nazionale e del comitato provinciale, continuano con l'adesione alla marcia internazionale per la pace e la non violenza (un segmento è organizzato anche a Lodi il prossimo 4 ottobre e si invita alla partecipazione); con la dichiarazione di solidarietà a Ezio Mauro direttore di Repubblica e a Concita De Gregorio direttore dell'Unità; con l'appassionata convinzione con cui si aderisce alla manifestazione del 19 settembre a Roma a favore della libertà di stampa. In quell'occasione sarà sul palco tra gli oratori anche il presidente Raimondo Ricci a conferma del nuovo ruolo che l'associazione sta ricoprendo sulla scena politica. Per quell'occasione noi consegneremo la bandiera dell'ANPI del Lodigiano ad un gruppo

di giovani che la porteranno in manifestazione.

L'ANPI del Lodigiano, in collaborazione con l'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e sulla base di quanto deliberato dal comitato regionale dell'ANPI Lombardia, intende promuovere comuni iniziative di lotta politica e ideale, di riflessione e studio e per l'educazione delle nuove generazioni: iniziative che, partendo dalla "memoria" del passato, arrivino ad affrontare temi nodali per la società di oggi. Le iniziative saranno organizzate sia a livello provinciale sia autonomamente dalle singole sezioni che in questi anni si sono dimostrate sempre attente e pronte alla partecipazione.

Un primo argomento urgente è una riflessione sulla svolta politica del Paese e dell'Europa intera dopo il recente risultato elettorale che ha visto allargarsi il consenso per la destra conservatrice e apparire allarmanti forze e movimenti fascisti, xenofobi e razzisti sulla scena politica e istituzionale in diversi Paesi europei.

Un secondo argomento di grande rilevanza riguarda il tema del razzismo e della xenofobia. Occorre una riflessione seria per rendersi conto della portata del fenomeno, della situazione legislativa oggi in Italia paurosamente vicina alle leggi razziali del 1939, per conoscere le reali paure della popolazione (e non quelle indotte con opportune campagne mediatiche), per riuscire a garantire il ritorno ad una civile convivenza democratica.

L'ANPI poi non può sottrarsi ad una riflessione sui grandi temi di quello che è già stato definito "l'autunno caldo": la crisi economica, la riduzione dei posti di lavoro e il precariato, i danni causati alla scuola pubblica e alla sanità, la minaccia alla libertà di stampa (a dispetto dell'articolo 21 della Costituzione), la riduzione (quando non la completa eliminazione) dei diritti delle donne e dei lavoratori.

Non mancheranno poi momenti di riflessione e studio sui grandi temi della storia: il 150° dell'unità d'Italia visto a livello nazionale e locale; una mostra e un'incontro di testimonianza a quarant'anni dalla strage di Piazza Fontana; le celebrazioni per la giornata della memoria, per il giorno del ricordo e per la festa della Liberazione, precedute e/o seguite da pubblicazioni di libri, conferenze, dibattiti e lavori nelle scuole.

Verrà riproposta alle scuole, con le quali c'è già un'ampia collaborazione, l'iniziativa "La Costituzione in piazza" che prevede lo studio e l'approfondimento della Costituzione nelle classi durante l'anno scolastico e un corteo il 24 aprile del prossimo anno in cui gli studenti porteranno nella piazza di Lodi i loro lavori.

L'ANPI non è affatto, come molti pensano, una associazione di nostalgici che vogliono ricordare il passato per sentirsi ancora giovani, ma un movimento in costante crescita che raccoglie intorno a sé tutti coloro che si riconoscono nell'antifascismo e sentono la necessità di prendere posizione per le battaglie in difesa dei diritti civili, che stanno correndo un serio pericolo.

Noi vogliamo che l'ANPI del Lodigiano dia voce e diventi il coordinamento di quella che un tempo si chiamava opinione pubblica; diventi luogo di analisi e studio prima e di dibattito e confronto poi dei problemi che attraversano il paese, per intervenire infine con documenti che stimolino la riflessione sulle scelte politiche che si devono

operare. E l'esempio deve essere quello dell'assemblea Costituente, il momento epico della politica italiana, quando donne e uomini usciti dal disastro della seconda guerra mondiale, con una formazione politica culturale umana assolutamente diverse tra loro, hanno saputo superare gli steccati delle loro differenze per il bene del paese e delle generazioni future e hanno realizzato la Costituzione della Repubblica italiana. Non intendiamo certo scrivere un'altra Costituzione, ma vogliamo riconquistare quella che, sottilmente ma inesorabilmente, ci stanno già togliendo; vogliamo proclamarne il valore e l'importanza per la vita civile del paese; vogliamo chiedere che venga rispettata alla lettera soprattutto da chi ci governa.

L'ANPI, i cittadini e le forze democratiche insieme possono portare più democrazia e partecipazione, più legalità, più iniziativa culturale, più educazione antifascista costituzionale e repubblicana per le nuove generazioni; possono dare vita a una più forte battaglia contro il razzismo, contro la mafia e la camorra, per i diritti e per la pace.

Il 22 agosto scorso durante la commemorazione dei Martiri del Poligono il presidente Alboni ha detto: "Contro il tentativo praticato per spianare la strada a una politica di divisione, di discriminazione e ingiustizia sociale, di confusione istituzionale e di disfacimento economico e sociale, noi siamo ancora qui più numerosi e convinti, con tutte le forze democratiche e istituzionali che ispirano i loro atti ai valori e agli insegnamenti della Resistenza, a difendere l'unità della Nazione, la sua lingua, il tricolore della sua bandiera, i valori di libertà, di democrazia, di solidarietà e di pace scritti nella Costituzione con il sangue della Resistenza antifascista e antinazista".

Il presidente Alboni non si è messo da parte, non è andato in pensione, ma con lo stesso coraggio dimostrato durante la Resistenza, con la capacità ancora intatta di indignarsi e di ribellarsi che nasce dal suo concepire la vita e la politica come un impegno civile, continua la sua battaglia per la difesa della democrazia.

Il presidente Alboni è ancora qui e noi siamo ancora qui, al suo fianco.
Ora e sempre Resistenza.

Isabella Ottobelli
Presidente vicaria